

Entriamo ora nell'argomento specifico dei componenti che caratterizzano un manufatto iniziando da quella che può considerarsi la base di ogni costruzione, il materiale costituente, anche perché le opere di architettura, o più semplicemente di edilizia, sono il risultato di una serie di operazioni intellettuali e di tecniche operative che si fondono ma si scontrano anche, sul terreno reale del cantiere e dei materiali da costruzione.

Idee progettuali, artifici tecnici, invenzioni, senso artistico, scientificità, empirismo, genialità, ecc. sono fattori determinanti alla buona riuscita delle fabbriche, ma sono talmente legati, connessi e condizionati dalla natura dei materiali da impiegare, e dalle loro esigenze statiche - tecnologiche, da far sì che proprio questi ultimi si trovino, di fatto, ad assumere un ruolo primario nell'intera operazione edificatoria; questo, specialmente in epoche in cui i trasporti ed i collegamenti con i centri di produzione ed



foto 7

approvvigionamento erano spesso problematici se non impossibili.^{IV}

Sono fuori da questa logica di necessaria ed inevitabile autarchia solo le opere edificate nei periodi storici propri dei grandi Imperi o Dinastie, estesi su territori immensi, che potevano rifornirsi ovunque e a loro piacimento, usufruendo anche di sistemi viari di prim'ordine come nel caso, ad esempio, di Roma (foto 4).

Ogni momento storico, più o meno lungo, più o meno definito, legato inoltre ad esigenze d'uso che mutano, ha pertanto un "suo proprio costruito" al pari di ogni regione, di ogni contrada dove l'uomo ha lasciato traccia perché i materiali e le tecniche edificatorie che ne conseguono lo "segnano" in modo preciso (foto 5 e 6).

Queste differenze vengono certo meno in epoche più recenti con la comparsa della produzione industriale dei componenti edilizi, con la reperibilità di qualsiasi prodotto per il cantiere (è tutt'al più un problema di costi) e con la diffusione di tecniche costruttive comuni e ricorrenti quali, in campo strutturale ad esempio, il cemento armato o la carpenteria metallica (foto 7).

Certe tradizioni, comunque, rimangono o sono addirittura imposte, per l'uso di determinati materiali che conferiscono continuità d'immagine e carattere ad un particolare tipo di costruito; basti pensare all'impiego dell'ardesia per le lastre di copertura nel centro storico di Genova, gli abbadini, che, perdendo nel tempo il loro colore scuro iniziale, conferiscono alla "quinta parete" quel tono grigio chiaro uniforme che caratterizza appunto, da sempre, l'immagine della città dall'alto (foto 8).

Didascalie

- 1 - Una panoramica su Genova e sul suo Centro Storico.
- 2 - Vista degli archi in muratura a sostegno della copertura nel Salone del Minor Consiglio in Palazzo Ducale.
- 3 - Facciata principale ed ingresso dell'*Albergo dei Poveri*, il "Brignole".
- 4 - Il *Ponte romano delle Fate* sulla Via Julia Augusta nell'entroterra di Finale Ligure.



foto 8

5 - Un edificio di civile abitazione nel "Novese" con le pareti portanti in terra cruda, *pisé*.

6 - Le spesse pareti in terra cruda su cui s'impone la grande copertura di un fabbricato rurale nel territorio della *Frascheta*.

7 - Il viadotto sul Polcevera con struttura in cemento armato pre-compresso, degli anni '60, che collega Genova con il Ponente ligure.

8 - Tetti di Genova, la "quinta parete grigia" in ardesia.

Note

I - A. Buti, Galliani G.V., *Il Palazzo Ducale di Genova. Il concorso del 1777 e l'intervento di Simone Cantoni.*, SAGEP, Genova 1981.

II - F. De Felice, Duro A., *Dizionario della lingua e della civiltà contemporanea*, Palumbo, Firenze 1985.

III - *RIABITAT nucleo antico e destino della città*, Atti del convegno (a cura di A. Buti e G. Galliani) - Genova, 28-29 maggio 1987, Sagep Editrice, Genova 1989.

IV - A. Buti, *Il degrado strutturale delle fabbriche*, in "Materiali per il restauro e la manutenzione", Utet, Torino 2000.